

Il Gazzettino (ed. Rovigo)

ASMEL dicono di noi

Romeo e Zanca: «Stop ai tagli per i Comuni»

ENTI LOCALI ROVIGO I Comuni stanno subendo tagli ai trasferimenti dallo Stato e per questo scende in campo l'onorevole Nadia Romeo, del Pd, che guida una protesta insieme al sindaco di Gaiba, Nicola Zanca. Perché, viene spiegato, si mettono a rischio e pregiudicano, in molti casi, i servizi. Egualmente, però, si vogliono indicare soluzioni esistenti e adottabili dal Governo per evitare quelli che vengono definiti danni irreparabili al tessuto sociale del Paese.

Da tutto ciò viene l'iniziativa organizzata da Romeo, con Zanca che è anche delegato territoriale dell'Asmel (Associazione per la sussidiarietà e modernizzazione degli enti locali): un incontro domani, alle 16, alla Camera a Roma sul tema "Tagli senza precedenti: il futuro degli enti locali. Dal collasso della finanza locale alle proposte di rilancio dei Comuni".

Saranno presenti anche Virgilio Caivano, portavoce del Coordinamento nazionale dei Piccoli Comuni; Alessandro Gisoldi, tra i fondatori di tale Coordinamento; ed Elena Maria Gubetti, sindaco di Cerveteri (Roma).

PROBLEMI E PROPOSTE Il punto di partenza è rappresentato «dai devastanti tagli imposti dalla Finanziaria agli enti locali in generale e ai piccoli Comuni in particolare.

Si va da una spending review decisa a luglio 2024, per un totale di 200 milioni annui di riduzioni di trasferimenti e fondi a carico dei Comuni, al mancato rifinanziamento del decreto Crescita, che prevedeva, dal 2019, una dotazione di 500 milioni, da suddividere in contributi ai Comuni. Ancora, al completo azzeramento, dopo una riduzione annua costante, dei contributi per i Comuni con meno di mille abitanti. Infine l'abrogazione di 400 milioni annui per il rilancio degli investimenti. In totale, oltre 3 miliardi di tagli nel giro di cinque anni, dal 2025 al 2029».

Romeo aggiunge che «il problema fondamentale è che una spending review di questa portata rischia di impedire ai Comuni, soprattutto a quelli di minori dimensioni che costituiscono la larghissima maggioranza in Italia, di erogare anche i servizi essenziali e gli interventi a favore delle persone più vulnerabili. Aprendo, di conseguenza, le porte alla desertificazione del territorio e allo spopolamento. Non solo: uno scenario simile, proiettato sugli attuali investimenti consentiti dal Pnrr, rischia, nel futuro prossimo, di azzerare le opportunità delle opere realizzate grazie al piano, dal momento che non vi saranno le risorse, in termini di personale e di spesa corrente, per avvalersene e per prendersene cura».

Nell'incontro saranno illustrate delle proposte mirate a superare e prevenire, perlomeno in parte, «le peggiori previsioni. In primo luogo, riallocare le risorse non ancora impiegate per il Pnrr, piuttosto



Il Gazzettino (ed. Rovigo)

ASMEL dicono di noi

che restituirle all'Unione europea, destinandole al rifinanziamento del decreto Crescita e piccole opere. I Comuni hanno dimostrato di essere estremamente virtuosi e competenti nel mettere a terra le risorse previste dai vari bandi. Inoltre, sarà fondamentale sburocratizzare le procedure, che oggi bloccano i Comuni e attribuire a questi un ruolo decisionale sul fronte della spesa, rendendoli gestori della propria spesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.